

Il fuoriclasse emiliano si confessa sulle pagine di Arco. Senza dimenticare la moglie Luana e l'anziana madre. A tu per tu con un campione che non sente il peso del titolo.

Abbiamo incontrato un arciero della "vecchia guardia" che, stravolgendo ogni pronostico, a Bevagna ho saputo tirare fuori tutta la sua grinta laureandosi campione italiano nella combattutissima cate-



Umberto Cocchi è il nuovo campione italiano della Fiarc nel longbow. Con lui ha vinto la passione e la voglia di divertirsi tirando con l'arco.

gorio Longbow. Stiamo parlando di Umberto Cocchi, classe '58, della provincia di Bologna, che gareggia per i colori della O8 Maci. Umberto tira dal 1990 e, devo aggiungere, lo fa con grande passione. Iniziò subito nella Fiarc, introdotto nell'ambiente da un amico. In principio adottò un ricurvo, ma dopo tre anni cedette al fascino di un longbow un po' "ardito" da 70 libbre. Forse per questo, dopo due anni lo abbandonò per un altro ricurvo, anche se la semplicità del longbow continuava ad affascinarlo tanto che decise di farsene costruire uno dall'amico Valerio Russo e direi che con quest'ultimo, forgiato sui suoi desideri, si è trovato piuttosto bene! Umberto tiro sicuramente bene e cura molto anche l'impostazione e l'aspetto tecnico, ma nelle gare nazionali è stato sempre uno da decimo posto, di quelli che non reggono tanto la tensione emotiva dei primi piazzamenti, almeno fino a poco tempo fa...

Cosa è successo quest'anno, cosa ti ha dato quella sicurezza che ti ha permesso di vincere?

«Certamente nutro la convinzione di aver raggiunto il massimo livello di precisione tecnica nella

Cocchi: «incredibile... ho superato Marione e Papetto»

messa a punto dell'attrezzatura e questo per me rappresenta un fattore importante dal punto di vista psicologico. Sono stato supportato ed assistito dal mio amico Davide Govoni, che è stato un grande maestro. Abbiamo fatto un buon lavoro insieme. Ricordo che la sera del terzo giorno di gara, a Bevagna, Davide mi telefonò, forse immaginando il mio probabile cedimento e disse: "Domani non farti

sottomettere, se sei arrivato sin lì non è stato certo per caso».

Raccontaci brevemente come sei arrivato all'oro agli Italiani Fiarc.

«Durante il primo turno pioveva e questo paradossalmente ho rappresentato un vantaggio... le mie frecce non temono l'acqua e neppure io del resto. Mi sono pertanto trovato subito al primo posto, piazzamento

che ho mantenuto per tutti i giorni di gara. Il crollo, se pur parziale, è arrivato come prevedibile l'ultimo giorno, quello decisivo. All'inizio della gara ero teso, nervoso, mi sono accorto subito che non aprivo bene l'arco e così ho cominciato a tirare male perdendo punti. Alla fine del primo giro ero scivolato al terzo posto. Poi, quando ho pensato che oramai avevo perso il titolo, che non c'era più niente da fare improvvisamente mi sono calmato e ho ricominciato a tirare bene. Ero anche marcatore, ruolo piuttosto ansioso, per cui ad un certo punto ho visto che potevo ancora farcela. Da quel momento ho cercato di non guardare più i punteggi pensando solo a tirare e nelle ultime quattro piazzole sono riuscito a recuperare la prima posizione. Dopo aver tirato l'ultima

frecchia gli altri mi hanno annunciato che ce l'avevo fatto davvero!».

Qual è stato allora, il tuo primo pensiero?

«Dirlo a mia moglie Luana, che si trovava sul campo della "battuta" impegnata nella mia stessa avventura ed anche a mia madre che ha problemi di salute e sperava che vincessi».

[A tale proposito, si dà il caso che Umberto sia anche il marito di Luana Bassi, che su quel campo della "battuta" ho conquistato il titolo italiano nel ricurvo femminile...]

Cos'è accaduto quando a fine gare ti sei ritrovato con Luana?

«L'ho raggiunta sul campo di gara e le ho fatto una gran scena madre dicendole che avevo perso. Lei si sentiva quasi in calpo per aver vinto: a quel punto sono scoppiato in una grande risata confessandole che era tutto uno scherzo, che ce l'avevo fatta anch'io».

E lei?

«Mi ho tirato delle gran botte e poi ci siamo abbracciati commossi».

Bella giornata davvero! E i tuoi compagni di gara... e il podio?

«Ho avuto la fortuna di avere dei compagni di piazzole veramente leali e sportivi e forse anche questo mi ha aiutato. È stata una forte emozione trovarmi sul podio fra due grandi campioni come Marione e Papetto».

Ora che sei un campione svelaci i tuoi segreti: come ti alleni?

«In modo casuale, senza alcuna regolarità. Tiro quando ho voglia di farlo, senza imposizioni. Cerco di intensificare gli allenamenti prima degli appunta-



Luana Bassi: «ho sofferto per Umberto»

Lo dico sempre che i miei articoli portano fortuna... L'avevamo incontrata poco tempo fa, nello specchietto di un'intervista tutta al femminile. Avevamo parlato dei suoi successi, delle due medaglie d'argento agli Italiani e avevamo detto che restavamo in attesa dell'oro, un'attesa poi rivelatasi breve. Luana Bassi, classe '52, insegnante d'inglese, nonché moglie del neocampione italiano longbow Umberto Cocchi. Per la cronaca anche lei nella filo della 08 Maci ed anche lei "tiratrice" con un arco fabbricato da Russo. Un'altra coppia d'oro, quindi. Più li evito come la peste, più mi perseguitano. Questi bravi ragazzi che si vogliono bene, si preparano le frecce, tirano insieme, condividono tutto anche il podio dei Campionati. Mi fanno davvero innervosire... eppure funziono! Quando ho intervistato Luana, non pensavo neppure a Cocchi ed ecco materializzarsi "a tradimento" un'altra coppia vincente. Rassegnatevi, per vincere bisogna accoppiarsi! In alternativo si può

combinare sport o accontentarsi di risultati modesti.

Allora, come ci si sente nei panni di campionessa in carica?

«Bene, sono contenta di come ho tirato, anche se ho giurato molto di più per la vittoria di Umberto. Dopo tanti anni di passione e dedizione, se lo meritava proprio».

Quali emozioni hai provato?

«Molteplici. Io non parto mai per vincere, cerco di tirare bene per soddisfazione personale. Quando siamo arrivati ai Campionati è giunta la notizia che la mia grande avversaria era rimasta esclusa dalle iscrizioni, così le aspettative degli altri concorrenti hanno cominciato a gra-

vare su di me. Pur essendo piuttosto emotiva, sono riuscita ad avere una rendita costante durante i quattro giorni di gara. Ed infine ci sono riuscita, con grande soddisfazione. Umberto a fine prova mi ha raggiunto facendomi uno scherzo, dicendomi che era crollato nelle ultime piazzole. Quasi mi dispiaceva di avere vinto e invece, poi, quando mi ha rivelato la verità eravamo commossi tutti e due... che gran bel ricordo!».

Mai un momento di crisi a Bevagna?

«L'ultimo giorno, sulla battuta, ma sono riuscita a reagire con esercizi di respirazione e rilassamento. Ho superato la fase critica chiudendo la gara a circa 100

punti dalla seconda, in tutta sicurezza».

E il rapporto con le avversarie?

«Buono: ne ho viste alcune tirare veramente bene e ho assistito con dispiacere al crollo psicologico di altre molto valide». **La sera andavate a letto presto da bravi campioni?**

«Di solito sì, anche se Umberto era molto teso. Forse le sue incertezze mi hanno aiutato a distogliere l'attenzione dalle mie tensioni. Soffrivo talmente tanto per lui... anche in gara era il mio pensiero più ricorrente».

E quando lo hai visto sul podio?

«Ho provato un'emozione che non so descrivere. Pensavo che se lo meritava per tutto l'amore che nutre per l'arco. Anch'io, in tal senso, sono una sua creatura. Mi segue sempre in tutto, attrezzatura, allenamento ed io mi fido ciecamente di quello che mi dice. Quindi puoi capire cosa volesse dire vederlo finalmente su quel podio e laurearsi campione».

E adesso?

«Adesso spero che continueremo a tirare, cercando sempre di migliorarci ma principalmente di divertirci».

F.C.



menti importanti, tarando al meglio l'attrezzatura ma niente di più. Quando posso tiro con Davide, che al momento giusto mi dà il consiglio adatto».

A proposito di attrezzatura...

«Longbow Pegaso di Valerio Russo da 52 libbre. Aste da 11/32 in cedro con penne da 4 pollici e mezzo a scudo e 100 grani per le punte».

Come ci si sente da campione in carica?

«Non mi sento per niente un campione "arrivato",

so di poter migliorare ancora molto. E comunque non ci penso più di tanto. Nella vita ho anche molti altri interessi».

Ricominciato il Campionato tutti ti guarderanno con notevoli aspettative.

«Per ora il titolo del 2002 me lo sono aggiudicato io, quindi sta agli altri darsi da fare! Scherzo, comunque no, non sento più di tanto il peso di questo titolo».

Progetti per il futuro?

«Continuare a tirare divertendomi. Per me infatti è più importante "condividere". Mi hanno dato grande soddisfazione le tre medaglie d'oro vinte in compagnia, così come amo molto tirare con mio moglie Luana. Insomma, il progetto è quello di stare bene in compagnia di mia moglie e dei miei amici, facendo una cosa che mi piace».

Visto? Si è appena laureato campione ed è già così saggio... in bocca al lupo!

Francesca Capretta

Il fascino del tradizionale



Valerio Russo
Bologna

www.valeriorussoarchery.com

Per informazioni: Tel. 051 356441 - Cell. 328 3383503 - E-mail: lvlus@libero.it